

Cari amici!

Mi rendo conto che avete atteso con impazienza il discorso sulle sette coppe, e ora ci siamo. Siamo arrivati al capitolo 16 e abbiamo già visto come si apre.

16,1 *E udii una grande voce uscire dal Tempio, che diceva ai sette Angeli: andate e versate le sette coppe dell'ira divina sulla Terra.* Ho già detto che in greco non si parla di ira, ma di interiorità, di sentimento interiore. I pensieri che Dio Padre ha pensato sull'evoluzione dell'umanità, il suo amore per gli uomini e i suoi impulsi volitivi, tutto questo viene portato all'esterno con la Parola, col Figlio. Quindi, la Parola, il Figlio, è l'espressione, la manifestazione di Dio Padre.

**Intervento:** (domanda sull'ira)

**Archiani:** non ancora. La parola ira compare più tardi, soltanto in relazione all'uomo; con ira viene identificato quel che gli uomini vivono, sperimentano.

Quindi, tradurre: *le sette coppe dell'ira* è una distorsione, perché al versetto 16,1 non c'è coppe dell'ira, bensì *coppe del sentimento di Dio*. Letteralmente in greco è così: *coppe del sentimento di Dio*. Questo contenuto di sentimento – cioè i pensieri, i sentimenti e gli impulsi volitivi che il buon Dio porta in sé in relazione alla creazione, all'evoluzione dell'uomo –, all'inizio, è tutto nella sua interiorità, prima che Egli lo esteri con la Parola. Perciò al Dio Padre viene attribuito il tacere: egli è taciturno, mentre il Figlio è la Sua Parola.

Cos'è l'umanità? Cos'è la creazione? La parola di Dio. Il Figlio non sta da qualche parte e noi uomini qua, in mezzo alla creazione. No, il Figlio è l'essenza dell'uomo e l'essenza dell'uomo è il Figlio. Significa che la chiamata dell'intera umanità e di tutta la creazione nell'umanità è diventare il Figlio dentro il Figlio; l'umanità diventa

l'anima del Cristo, e la Terra diventa il corpo del Cristo. Il corpo risorto del Cristo – la Terra intera; l'anima, l'anima amante del Cristo, l'intera umanità; e lo spirito, l'Io, è Cristo stesso. Dunque al termine dell'evoluzione terrestre il Figlio, che è il Cristo, che è l'intera interiorità di ciò che il Dio Padre ha concepito, diventa la sua totale creazione. Il Figlio è la Parola, la sua piena manifestazione, ed essa è l'Io, è lo spirito. Quindi, Figlio, Parola, Io e Spirito della Terra più l'umanità: tutto è contenuto lì dentro.

Cos'è allora l'umanità? L'umanità è sulla via evolutiva di diventare l'anima del Cristo. Ci sono alcune conferenze in cui Steiner descrive quest'evoluzione di tutti gli esseri umani – l'evoluzione nel senso del bene, naturalmente, è l'evoluzione buona. Gli esseri umani, infatti, possono anche omettere di percorrere quest'evoluzione. Vedremo fra poco come si svolge l'evoluzione nella direzione del male.

Quando gli uomini evolvono nella direzione del bene, spiega Rudolf Steiner, Cristo diventa l'Io dell'umanità, ma alla fine dell'evoluzione Egli rimarrebbe incompleto, poiché l'umanità gli deve fornire un corpo astrale, un corpo eterico e un corpo fisico. Quindi – e qui io semplifico –, dico che l'umanità diventa l'anima del Cristo, l'amore interiorizzato del Cristo, e la Terra diventa il corpo risorto del Cristo, del Figlio. E il Cristo è il tutto.

«COPPE DEL SENTIMENTO DI DIO»

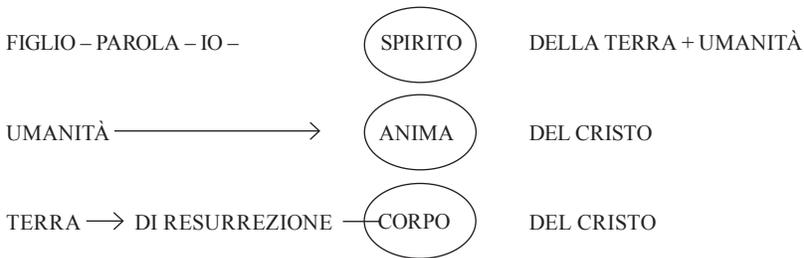


FIG. 1,IV

Quindi, abbiamo:

- Cristo quale spirito: spirito;
- Cristo quale anima: l'umanità; e
- Cristo quale corpo: la spiritualità risorta del regno minerale, vegetale e animale. Naturalmente questa corporeità fa parte dell'uomo, si tratta del corpo di risurrezione tanto dell'uomo, quanto dell'umanità, quanto del Cristo; alla fine tutto è uno, è un organismo.

**Intervento:** ...

**Archiati:** in primo luogo è lo spirito dell'umanità. Diventa Spirito Santo per il fatto che gli uomini vi aggiungono l'anima e il corpo. Qui (indica Fig. 1,IV) c'è il Cristo nella misura in cui l'umanità ha uno spirito unitario; e qui c'è il Cristo individualizzato, che è lo Spirito Santo nel senso tecnico del termine. Solo che quando viene aperta una prospettiva è difficile aggiungerne subito un'altra e poi servirsene. Si deve scombinare un po' la terminologia. Quindi, se io avessi inserito questa terminologia, avrei messo in atto una disposizione leggermente diversa. Bisogna essere veramente agili nel pensare, senza diventare arbitrari. L'ho già sottolineato.

Volevo soltanto dire che quando parliamo del Figlio, del Figlio di Dio, non intendiamo soltanto il Figlio divino, ma intendiamo tutta l'umanità e tutta la Terra quali dimensioni dell'umanità e del Cristo. E questo Figlio è tutto il contenuto del sentimento di Dio, delle coppe del sentimento di Dio.

La sua interiorità viene espressa nella Parola, nel Logos. E cosa contiene questa Parola di Dio? Due realtà che riassumiamo con: saggezza e amore.

La saggezza e l'amore sono due realtà o sono una realtà sola? Una sola, perché non c'è niente che sia più colmo di saggezza dell'amore: per essere saggi bisogna amare, e per poter amare bisogna essere saggi. Sono di nuovo due aspetti dello stesso mistero.

Quindi, qual è l'essenza della creazione? Saggezza e amore. Nella misura in cui la creazione viene da Dio è piena di saggezza, e nella

misura in cui l'uomo la raggiunge e partecipa a questa creazione, diventa amore.

Leggiamo:

*16,2 «Il primo partì e versò la sua coppa sulla Terra; comparve una piaga dolorosa e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e pregavano la sua immagine»*

*16,3 «Il secondo Angelo versò la sua coppa sul mare che diventò sangue come quello di un morto e però ogni essere vivente che si trovava sul mare»*

Versò la sua coppa sulla Terra il primo Angelo, e sul mare il secondo, «e il mare diventò di sangue come quello di un morto» e tutti gli esseri viventi che erano nel mare morirono.

*16,4 «E il terzo Angelo versò la sua coppa nelle acque correnti dei fiumi e delle sorgenti; ed esse diventarono sangue»*

*16,5 «Allora udii l'Angelo delle acque che diceva: Tu sei giusto, Tu che eri, sei e sarai, Tu il Santo; perché Tu hai espresso il tuo giudizio»*

*16,6 «perché essi hanno versato il sangue dei santi e dei profeti, e Tu hai dato loro sangue da bere; ne sono degni»*

*16,7 «E udii dall'altare dire: Sì o Signore, Dio Onnipotente, veri e giusti sono i tuoi giudizi»*

Con *Dio onnipotente*, noi pensiamo a Dio Padre, ma è il Cristo, il Figlio. L'ho spiegato proprio oggi: *Sì, o Signore, Dio onnipotente, i tuoi giudizi sono giusti e veri.*

*16,8 «E il quarto Angelo versò la sua coppa sul Sole; e gli venne data la forza di bruciare gli uomini col fuoco»*

*16,9 «E gli uomini bruciarono per il terribile calore, e bestemmiarono il nome di Dio che ha il potere su queste piaghe, e non lo riconobbero rendendogli onore»*

*16,10 «E il quinto Angelo versò la sua coppa sul trono della bestia; e il suo regno fu oscurato, e gli uomini si morsicavano la lingua per il dolore»*

*E il quinto Angelo versò la sua coppa sul trono della bestia, cinque è il numero del male.*

*16,11 «e bestemmiarono Dio nel cielo a causa del dolore e a causa delle loro piaghe, e non si pentirono delle loro azioni»*

*16,12 «E il sesto Angelo versò la sua coppa sul grande fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate, per preparare il cammino al re che viene da dove sorge il Sole»*

*16,13 «E io vidi dalle fauci del drago e dalle fauci della bestia e dalle labbra del falso profeta venire tre spiriti immondi simili a rane»*

*16,14 «sono gli spiriti dei demoni che fanno segni e vanno dai re di tutta la Terra per radunarli in vista della lotta nel grande giorno di Dio l'Onnipotente»*

*16,15 «Ecco, io vengo come un ladro. Beato colui che veglia e custodisce le sue vesti, così che non vada nudo e lasci vedere le sue vergogne»*

*16,16 «E li radunò in un luogo che in ebraico si chiama Armagedon»*

*16,17 «E il settimo Angelo versò la sua coppa nell'aria; e una grande voce uscì dal tempio, dal trono e diceva: è accaduto»*

*16,18 «Ed avvennero fulmini, tuoni, rumori, e scoppiò un grande terremoto come mai vi era stato da quando l'uomo vive sulla Terra»*

*16,19 «e la grande città si squarciò in tre parti, e le città dei pagani furono distrutte. E Babilonia la grande venne pensata da Dio e a lei venne dato il calice con il vino della sua ira ardente»*

*16,20 «E tutte le isole scomparvero, e i monti non vennero più ritrovati»*

*16,21 «E una grandine grossa dal peso di quintali cadde dal cielo sugli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, perché questo tormento è grande»*

Quando si legge questo testo nella traduzione di Lutero ci si prende un colpo, perché ci si dice: altro che Dio amorevole, qui c'è solo terrore, minaccia, lamento, flagello e paura. Il problema è che questo modo di procedere per immagini era consueto per chi se ne intendeva. Era come nelle fiabe. Quindi, bisogna sapere cosa significhi tutto

questo nella sostanza, e quando lo si sa, non è più minaccioso, lo si riconosce.

Prima di addentrarci nelle sette coppe dell'ira e nei loro dettagli, un primo pensiero è: i pensieri che l'uomo si fa su Dio – se questi sia un Dio giusto, un Dio severo, oppure un Dio dell'amore –, è qualcosa che viene deciso dall'individuo. Ma da dove salta fuori il fatto che così tante persone – e nel protestantesimo ancora di più – fino a oggi abbiano un'idea di Dio come di un padre severo? Dal fatto che fino a oggi le persone comuni (diciamo gli strati più semplici della società), invece di venire trattate come esseri umani con pari dignità, vengono trattate dai poteri di questo mondo come servi – sia dalla Chiesa, come dallo Stato che dalla ditta. Già da lungo tempo gli uomini si sono abituati a essere trattati come servi dai potenti di questo mondo; si lasciano intimidire, si lasciano sottomettere perché pensano, altrimenti, di non potersi guadagnare il pane. Guglielmo II, l'ultimo cosiddetto imperatore – che non ha meritato neanche un frammento del suo titolo – trattava in questo modo i suoi sudditi e i suoi soldati, in certi discorsi dice che soldati e sudditi sono strumenti suoi, gli appartengono e ne può fare quel che vuole!

Anche nell'ambito sociale, dove il rispetto per l'uguaglianza è ancora da venire – non c'è ancora! –, gli uomini vengono trattati dalle chiese essenzialmente come bambini. Duemila anni fa non era ancora presente il livello di coscienza attuale, solo che nel frattempo gli esseri umani sono andati avanti con la coscienza, con la capacità di pensare, e nel sociale e nel mondo ecclesiale continuano a venire trattati come bambini.

Questa disumanità dell'asservimento, dell'intimidazione, del servilismo, del trattare gli esseri umani come bambini, questo tipo di rapporto oggi è ancora diffuso dappertutto. Un povero lavoratore non si può dire che sia uguale al suo datore di lavoro e che sia sullo stesso piano – questo è fuori questione –, perché il datore ha potere, eccome! E ora le cose stanno peggiorando ulteriormente.<sup>18</sup>

---

**18** Il relatore allude alla condizione socio-politica in Germania, dove, all'epoca del seminario, si prospettava una sensibile diminuzione dei diritti dei lavoratori dipendenti.

Da quest'assuefazione all'ineguaglianza degli uomini è sorta la rappresentazione di un Dio che è un capo, un Signore cui devo andare a genio, altrimenti c'è subito pronto l'inferno. Come il capo della ditta può gettarmi per strada, così Lui ha la possibilità di mandarmi all'inferno – è la stessa struttura mentale. Solo che spetta al singolo capire che con queste categorie psicologiche il cristianesimo non è neanche cominciato, perché *cristianesimo* significa comprendere che il Padre e il Figlio sono purissimo amore all'uomo, a ogni uomo, e che non esistono esseri umani di seconda categoria. E ciò che è più importante per la divinità è che ogni uomo diventi capace di giudizio, vada sempre avanti nella sua libertà e che nessun essere umano sia in condizioni di diventare servo di un altro. Solo allora cominciamo ad avere un cristianesimo e la giusta rappresentazione del divino.

Lo vediamo, le nostre traduzioni ci presentano un'Apocalisse che parla del Dio onnipotente nonostante si tratti del Figlio, e uno che vorrebbe essere religioso incappa in questo clima di intimidazione psicologica. Oppure pensate voi che tutto questo non c'entri? Questo, forse, sarebbe un tema su cui ognuno può farsi sentire, e a quel punto la cosa diventa concreta; altrimenti, ci spieghiamo questi sette flagelli come se Dio fosse lì apposta per terrorizzare l'uomo, e non è affatto così. Adesso lo vedremo trattando un'immagine dopo l'altra.

Il fatto è che l'apocalista ci dice: caro uomo, stai attento che proprio perché la legge dell'evoluzione è la chiamata alla libertà, proprio per questo devi conseguirla tu, devi fare tu il cammino giusto, quello dell'autorealizzazione. Solo questo è bene, conseguire sempre più la pienezza dell'umano; oppure devi renderti cosciente di quello che ne è di te quando ometti tutto. Le cosiddette piaghe, però, non sono una lavata di capo; quel che l'uomo vive quale conseguenza del suo omettere è già brutto abbastanza. E queste conseguenze non possono essergli tolte. Se noi togliessimo a un essere umano le conseguenze delle sue azioni, anche le conseguenze delle sue omissioni, che cosa gli porteremmo via? Tutta la sua dignità, cioè la libertà, perché essere liberi significa: le mie azioni generano conseguenze, e nessuno me le può portare via e mettersi in mezzo arbitrariamente.

Viene quindi descritto cosa diventa un uomo quando nella sua libertà omette l'evoluzione in direzione del bene, e quest'omissione deve essergli possibile, altrimenti l'uomo non sarebbe libero.

Voi direte: e perché non viene anche descritto quel che risulta dall'uomo quando egli fa appello alla sua libertà, alla piena evoluzione del suo essere? È quanto arriva in modo particolare alla fine: la *nuova Gerusalemme*, che viene descritta nei dettagli. Solo che quando si presentano le sciagure, che sorgono perché l'uomo omette, noi pensiamo di avere a che fare con qualcosa perché è una faccenda che si svolge nel fisico; e quando viene descritta la Nuova Gerusalemme, col Sole spirituale e via dicendo, pensiamo che sia meno interessante. Questo, però, è un problema nostro.

Che una persona goda di più un buon pranzo, per esempio, o una conferenza di Steiner, lo decide lui. Ed è possibile godersi essenzialmente di più una conferenza di Steiner o un capitolo dell'Apocalisse, invece di una mangiata! Per come è fatto l'uomo, mangiare si deve, e un buon pranzo è lo strumento, non il fine dell'evoluzione; la cura dello spirito, invece, è un obiettivo, non uno strumento. Perciò, se tutto va bene, è intrinseco all'essere umano che ci sia essenzialmente più gioia, godimento, realizzazione di sé quando egli va avanti nel suo spirito, rispetto a quando si occupa delle condizioni necessarie – anche quelle del corpo, come la sua salute, il mangiare bene, che sono tutte condizione, strumento.

Qui vediamo cosa significa il materialismo. Materialismo vuol dire che si gode di più ciò che è materiale rispetto allo spirituale. Quando l'essere umano è in questa fase, ha già iniziato a omettere. E funziona, perché veniamo sollecitati, provocati. È come la mamma che si accorge quando il bambino prende una strada un po' bruttina e se ne cura, perché vuole il suo bene e quindi lo sollecita, fa tutto il possibile. Quindi, è già un bene il fatto che ci si accorga di quel che salta fuori dall'uomo quando questi, invece della creazione nello spirituale, attraverso il materialismo si ficca sulla strada dell'omissione.

Quindi, abbiamo visto:

- la prima coppa viene versata sulla terra;
- la seconda sul mare – diciamo acqua e sale;
- la terza sui fiumi e sulle sorgenti, che è l'acqua vivente; acqua dolce e vitalizzante a differenza dell'acqua ferma o salata che non è più né sorgiva né vivente;
- la quarta coppa viene versata sul Sole – straordinariamente interessante;
- la quinta sul trono della bestia;
- la sesta sul fiume più lungo e più grande – per gli uomini d'allora era l'Eufrate, uno dei fiumi del Paradiso; e
- la settima coppa viene versata su tutto l'universo.

Forse nella traduzione avete *nell'aria*, ma ἐπὶ τὸν ἀέρα è tutta l'orbita della Terra. Significa, fondamentalmente, non solo il Sole ma tutti gli altri pianeti che girano attorno alla Terra (in base alla nostra esperienza, perché la questione non è se sia materialisticamente e astronomicamente esatto, ma che noi vediamo tutti i pianeti muoversi attorno a noi).

La settima coppa viene versata tutt'intorno, significa che viene diretta all'evoluzione dell'intero Sistema solare. Questo è quanto circonda la Terra, l'aria che l'avvolge. C'è una sequenza in queste sette coppe dell'ira?

Quando c'è un settenario, se usiamo la scienza dello spirito, abbiamo sempre un filo conduttore. La scienza dello spirito consiste per buona parte di settenari. Ora, la mia è solo una proposta, e poi verifichiamo. Qui (Fig. 2,IV) scrivo la traccia e poi vediamo se grazie a questo filo conduttore veniamo a capo delle immagini. Diventa già difficile far parlare le immagini senza essere arbitrari, perché quando si dice che la prostituta Babilonia è Roma si fa presto a dirlo, solo che è completamente fuori luogo.

Dunque, 1: corpo fisico; 2: corpo eterico o vitale; 3: anima o corpo astrale; 4: l'Io – per ora fermiamoci qui, fino al 4, perché presu-

mibilmente non andremo oltre questa sera. Non si tratta di correre, oggi abbiamo posto delle basi sufficienti per poter portare avanti qualcosa in modo più agevole.

Il corpo fisico viene sempre pensato in connessione con il solido. Quindi, la prima coppa viene versata sulla terra, su ciò che è solido. La seconda sull'acqua, sul mare. La terza la vedremo subito, e vedrete che si ha immediatamente l'impressione che questo filo conduttore sia giusto, che possa essere di aiuto. Corpo fisico, corpo eterico, corpo astrale.

1. CORPO FISICO	SOLIDO
2. CORPO ETERICO	ACQUA
3. CORPO ASTRALE (ANIMA)	“ARIA”
	CALORE
4. IO SPIRITO	SOLE

FIG. 2,IV

Per esempio, qui (indica Fig. 2,IV) viene versato sul Sole: il Sole è l'Essere dell'Io. E vedremo che si parla anche di rane e via dicendo. All'inizio scrivo “aria”, ma tra virgolette, perché l'aria viene nominata di nuovo con la settima coppa, ma nel senso di tutta l'orbita. Dunque avremmo terra, acqua, aria e calore – il sole qui viene nominato come calore.

Cosa vogliono esprimere queste coppe del sentimento di Dio quando vengono versate sulla terra, sulle acque della Terra, sull'aria della Terra, nell'atmosfera della Terra, nell'orbita della Terra, sul sole, e così via? Cosa significa? Nell'interiorità divina ci sono i pensieri dell'evoluzione: le leggi evolutive del corpo fisico, le leggi evolutive del vivente, quelle della sensazione e quelle dell'individualità. Cosa viene riversato da Dio, dallo spirito divino, dall'interiorità di Dio sulla Terra, sull'umanità?

- L'offerta dell'evoluzione complessiva del solido
- L'offerta dell'evoluzione complessiva del liquido

- L'offerta dell'evoluzione complessiva dell'astrale
- L'offerta di ciò che è individuale, con la legge della libertà

Viene descritto come sarà l'evoluzione del fisico solido e del fisico corporeo quando l'uomo omette la libertà, quando trascura di evolversi. Detto in modo succinto: quale sarebbe l'evoluzione buona del corpo fisico, quella in favore dell'uomo, quella che gli è amica? È l'evoluzione che fa del corpo fisico lo strumento migliore per l'evoluzione dell'anima e dello spirito. Questa è l'evoluzione buona.

E qual è l'evoluzione contraria, quella cattiva, che disumanizza? È quella in cui l'uomo comincia a volersi godere il corpo fisico e lo rende malato.

Più precisamente, quando il corpo fisico è sano? Quando il corpo viene vissuto come strumento dell'anima e dello spirito. Quand'è che il corpo diventa malato? Quando e per mezzo di che cosa l'uomo rende malato il corpo? L'uomo rende il suo corpo fisico malato – sto riassumendo e generalizzando – quando contravviene alla legge del corporeo, e la legge del corpo è diventare strumento per l'evoluzione dell'anima e dello spirito.

Quando l'uomo vuole godersi il corporeo invece di servirsene come strumento per l'evoluzione dell'anima e dello spirito, il corpo si ammala perché non può più svolgere la sua funzione. Se l'uomo omette l'evoluzione dell'anima e dello spirito il corpo si ammala, perché è sano solo quando è al servizio dell'evoluzione in termini di conquiste dell'anima e dello spirito.

Questo scaturisce dalla conoscenza di sé: quando l'uomo prende davvero nelle sue mani l'evoluzione della sua anima e del suo spirito – qui viene fatto riferimento alla duplice corporeità, fisica e vitale, poi c'è l'anima e lo spirito (v. lo schema) –, quando l'uomo prende consapevolmente in mano la purificazione della sua anima e l'evoluzione nella direzione della libertà del suo spirito, allora anche le cosiddette malattie sono fattori di salute. Perché ci sono malattie mediante le quali l'uomo torna indietro o non si evolve animicamente e spiritualmente, e ci sono malattie mediante le quali l'uomo va avanti

e diventa più forte. Non perché lo stato corporeo sia fuori norma, significa che ci sia complessivamente una “malattia”. Tutto dipende da cosa combina l’uomo nella lotta col suo corpo. Quando questo lottare porta avanti l’anima e lo spirito, è tutta salute, è super-salute, perché a quel punto l’individuo va avanti in modo ancora più netto. Quindi, il criterio per sapere se il corpo è uno strumento buono e giusto, è ciò che l’essere umano fa scaturire a livello della sua anima e del suo spirito. L’anima e lo spirito sono il criterio per sapere se un essere umano sta andando avanti. E cosa succede, come appare l’evoluzione del corpo, di tutto il corporeo o di tutto ciò che è materiale, quando il corpo diventa un ostacolo per l’evoluzione dello spirito?

**16,2 «Il primo partì e versò la sua coppa sulla Terra; comparve una piaga dolorosa e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e pregavano la sua immagine»**

*E il primo venne e versò la sua coppa sulla terra*, dunque la terra è tutto il solido, tutto il corporeo, tutto il minerale, tutto il fisico, e la quintessenza del corpo della Terra è il corpo dell’uomo: nell’uomo c’è il meglio del minerale, del vegetale, dell’animale e dell’umano. Egli versa la coppa sulla terra, su tutto ciò che è fisico, minerale, e sorge una piaga, un’ulcera; ἔλκος viene tradotto con *una piaga* – ἔλκος richiama il termine calce, calcareo. Bisognerebbe essere uno scienziato, un medico, per verificare anche in termini scientifico-naturali queste indicazioni, perché nell’Apocalisse c’è anche una trattazione scientifica, in questo caso fisiologica e medica.

Cosa avviene quando si forma una piaga? Rudolf Steiner spiega che questo mistero della piaga – cioè della malattia di tutte le malattie, della ferita che opprime l’uomo nel corporeo, quando l’evoluzione procede in senso negativo – consiste nel sorgere di qualcosa che ha un carattere ghiandolare. Quindi egli interpreta questa parola greca come *ghiandole*. Le piaghe e le ghiandole hanno qualcosa in comune? Hanno in comune il fatto che entrambe secernono.



FIG. 3,IV

Noi abbiamo alle spalle il secolo dei tumori; il ventesimo secolo viene chiamato il secolo del cancro. Quindi, ci troviamo proprio nel cuore di questo mistero. Cosa succede quando il corporeo patisce in modo crescente debilitazione? Perché è proprio questo il caso: se un corpo è sano non viene alle prese con piaghe, tumori, o formazioni di tipo ghiandolare.

In che cosa consiste la salute? Ora non consideriamo le malattie karmiche, perché queste sono le malattie con cui l'uomo ha voluto, a livello del suo Io superiore, cimentarsi; esse non hanno nulla a che fare con la salute del corpo, sono compiti per l'evoluzione dell'individuo, perciò, ora, lasciamole da parte.

Il corpo è sano quando l'anima e lo spirito consumano tutto quello che vi viene introdotto con l'alimentazione. Essere sani significa mantenere sempre più o meno lo stesso peso, e più è costante e meglio è. Tutto quello che entra in noi con la nutrizione, e non solo con la nutrizione materiale, bensì anche attraverso i più diversi ambiti, viene distrutto, digerito, consumato con le forze dell'amore (il corpo astrale) e con le forze del pensare.

Una piaga è una parte del corpo in cui l'anima e lo spirito non hanno la forza di penetrare. Il che vuol dire che la piaga è indebolimento dell'anima e dello spirito.

La prima coppa evidenzia l'evoluzione negativa sul piano fisico; evidenzia quel che avviene quando il fisico non viene compenetrato fin nelle sue cellule dall'animico-spirituale. E quando non può venire impregnato dall'anima e dallo spirito, perché anima e spirito sono troppo deboli, cosa accade a questa componente? Si tratta di una parte dell'organismo che non potendo venire compenetrata dall'anima e dallo spirito viene separata dalle forze dell'anima e dello spiri-

to. E quando queste forze vengono meno e il corpo termina di essere loro strumento, compare la piaga: è una ghiandola, una secrezione – una segregazione fisica – dell'anima e dello spirito.

E cos'hanno fatto l'anima e lo spirito? Hanno omesso qualcosa nella loro evoluzione, e quest'omissione si manifesta nel fatto che una parte dell'organismo non può venirne pervasa ed essere con ciò mantenuta sana.

Ecco una cattiva ferita, una ghiandola impazzita che evidenzia questo male primigenio dell'evoluzione che è l'omissione del bene: il primo male, il male dell'uomo, è l'unico male che l'uomo fa veramente a se stesso, ed è l'omissione del bene. Nell'attuale stadio evolutivo, per l'azione attiva in direzione del male l'uomo non ha ancora forze sufficienti. È necessario che spiriti cattivi si impossessino di lui e lo utilizzino, lo trasformino in strumento del loro operare e agiscano tramite lui. Per ora l'uomo è capace soltanto di omettere il bene, e questo è il male morale. Questo è quanto l'uomo può fare.

Qui si parla di quale coppa di destino venga versata su tutto il corporeo quando l'uomo omette il bene – ed è la piaga. Il fenomeno animico-psicologico della piaga (una sorta di formazione ghiandolare) appartiene a quanto viene espulso dall'evoluzione, perché quella parte del corpo colpita da piaga è fuori uso: l'uomo non ha più la forza di compenetrarla e di servirsene quale strumento per le conquiste dell'anima e dello spirito.

Io penso che anche in ambito sanitario, specialmente per medici o terapeuti, questo possa essere molto stimolante se indagato in tutti gli aspetti. Questo tipo di piaghe, infatti, hanno un certo aspetto quando l'anima e lo spirito si ritirano dal polmone, e tutt'altro aspetto quando l'anima e lo spirito si ritirano dai reni. Indagare tutto questo a seconda dei vari organi, indagare in base a questo principio della secrezione, di questa specie di ferita, può essere molto istruttivo. Le ghiandole normali sono fattori di salute, qui invece sorgono processi ghiandolari patologici che non dovrebbero esserci. E questa specie di attività ghiandolare sorge quando tutto quanto è materiale viene espulso, se-

parato, perché non è più compenetrato dall'anima e dallo spirito; e questo processo ghiandolare non deve esserci se l'uomo è sano.

16,2 ... e comparve una cattiva – malvagia – dolorosa piaga negli uomini, che avevano il segno della bestia e adoravano la sua immagine.

IMMAGINE

BESTIA

Già lo scorso anno abbiamo visto che *bestia* vuol dire: l'uomo diventa istintivo nella corporeità e astratto nell'anima, egli non ha nessuna realtà, ha solo immagini. Questa è la duplice omissione del bene. Nel carattere di immagine, nell'astrazione, si omette di riversare realtà, concretezza, nel pensare; e l'omettere dal lato corporeo avviene quando l'anima e lo spirito non lo compenetrano, perché il corpo è preda solo degli istinti, è strumento degli istinti invece di esserlo dell'anima e dello spirito.

**16,3 «Il secondo Angelo versò la sua coppa sul mare che diventò sangue come quello di un morto e però ogni essere vivente che si trovava sul mare»**

*Il secondo Angelo versò la sua coppa nel mare*, la prima coppa sulla terra e ora sul mare. Qui abbiamo a che fare col vivente, con ciò che è liquido e vitale. Con la prima coppa si ha a che fare con le forme della fisicità; ora si tratta delle metamorfosi, delle forze che reggono il vivente, si tratta della crescita, delle modificazioni della forma, dell'incessante trasformarsi. E tutto questo viene sempre rappresentato con l'immagine dell'acqua, perché nell'acqua c'è vita, movimento, non ci sono forme fisse.

Con questo filo conduttore volevo mostrarvi un esempio di come si possa interpretare questa settuplicità – naturalmente mi sono riferito al settenario di corpo fisico, corpo eterico, corpo astrale e Io, e poi Sé spirituale, Spirito vitale e Uomo spirito. Lo vedremo in seguito.

Quando si studia la scienza dello spirito di Rudolf Steiner – vi dico giusto un esempio che a qualcuno può capitare – si incontra un libricino magico: *L'iniziazione. Come si conseguono le conoscenze del mondo superiore*<sup>19</sup> in cui Steiner descrive l'evoluzione interiore. In seno all'umanità, a proposito dell'evoluzione interiore, io non conosco niente di meglio. E qui, per esempio, c'è un capitolo dal titolo *Le condizioni del cammino occulto* in cui Steiner afferma che le premesse indispensabili per poter procedere sono sette. Egli nomina sette condizioni fondamentali, sette leggi evolutive.

Io avevo qualche dubbio nella preparazione di questo corso perché mi dicevo: caspita, alcune cose potrai dirle, ma altre... o abbinarli le persone perché ci credano, oppure devi fare un passo indietro. Allora, nel mio tormento, mi sono chiesto dove ci fosse un settenario in cui viene descritta la legge evolutiva del corpo fisico, del corpo eterico. Cercavo la descrizione dell'evoluzione dal punto di vista positivo in modo da poter spiegare le immagini dell'evoluzione in senso negativo tramite questo filo conduttore del settenario. Sono tornato indietro, e state un po' a vedere. Rudolf Steiner, *L'iniziazione. Come si conseguono le conoscenze dei mondi superiori*: «La prima condizione è: si presti attenzione a coltivare la propria salute corporea e spirituale». E poi parla della salute corporea come fondamento della salute spirituale.

Quindi, la prima condizione è fare tutto il possibile per mantenere sano il corpo fisico. Questa è la prima condizione, e il corpo fisico è lo strumento grazie al quale ognuno di noi è separato dagli altri, è un essere a sé rispetto agli altri. Perciò, la legge evolutiva del corpo fisico è: sii sano, fa' di tutto per essere sano, perché il corpo è il fondamento della tua autonomia, del fatto di sperimentarti individuale. Così deve essere. Non è tutto, ma deve essere così.

La seconda condizione è subito l'opposto. «Sperimentati, sentiti» – dunque siamo a livello di forze vitali. In quanto corpi fisici, qui in

---

<sup>19</sup> R. Steiner, *L'iniziazione. Come si conseguono le conoscenze dei mondi superiori*, O.O. 10 – Ed. Antroposofica

sala, siamo tutti separati gli uni dagli altri; e come vanno le cose a livello di forze vitali? Qui è già diverso, perché le forze vitali sono sovrasensibili, ondeggiano come un mare. Qual è la legge dell'evoluzione dell'eterico, del corpo eterico? Facile – salto un paio di pagine, in cui Steiner parla della salute: «La seconda condizione è sentirsi un membro della vita intera». L'opposto. Prima: sperimentati come separato, autonomo, staccato dagli altri esseri, perché deve essere così. Seconda condizione: sperimentati come una parte di tutto il vivente. Ci sono entrambe le cose. E la salute consiste nel muoversi fra questa e quella. Nel fisico siamo separati; nell'eterico ondeggiamo gli uni dentro gli altri: viviti come una parte di tutto il vivente.

Come terzo arriva il corpo astrale. Nel corpo astrale, nell'anima, ci sono pensieri, sentimenti e impulsi volitivi. Qual è la legge evolutiva del corpo astrale? L'uomo impara che pensieri, sentimenti e impulsi di volontà sono realtà e vanno trattati come tali. Arriviamo alla terza coppa che è connessa direttamente con la terza condizione del cammino interiore: «Il discepolo deve potersi elevare alla visione che i suoi pensieri e i suoi sentimenti hanno altrettanta importanza per il mondo quanto le sue azioni. Va riconosciuto che i moti di odio verso gli altri uomini sono distruttivi quanto i colpi loro inferti». È una realtà che io odi una persona oppure la mandi al diavolo. Succede veramente qualcosa, come quando tiro una sberla a un altro. Questa è la terza condizione. Dunque la legge evolutiva dell'anima è che l'essere umano impari a trattare pensieri, sentimenti e impulsi di volontà come realtà, e che dia loro forma nel senso del bene.

Il quarto, l'Io. L'Io è il più intimo nucleo dell'uomo, il più santo. Qual è la legge evolutiva dell'Io? Facilissimo, è espressa nella quarta condizione – ho detto prima che da secoli e millenni siamo abituati a considerare gli uomini come non uguali: alcuni hanno più soldi di altri, alcuni comandano, ordinano, e altri debbono ubbidire e così via. Dunque, la quarta condizione dice: «Con questo è specificamente espressa la quarta condizione: l'acquisizione del fatto che gli uomini consistono nella loro essenza – la sostanza dell'uomo – non in ciò che appare esteriormente – incarichi, poteri, soldi – ma in ciò che

giace nella loro intimo». L'essenza dell'uomo, ciò che egli è, sta nella sua interiorità, nel suo Io, nel suo spirito, non in ciò che è esteriore.

Vediamo se questo ci aiuta. Sono arrivato fino al punto quattro, perché se funziona fino a qui può funzionare anche per i tre punti successivi.

Punto uno: aspirazione alla salute, perché questa è la legge evolutiva del corpo fisico. E l'immagine primigenia della non-salute è quando si verifica un capovolgimento, e cioè il corpo, invece di essere uno strumento per l'animico spirituale, diventa ostacolo all'evoluzione, anche a livello fisico. Tutto questo viene rappresentato con l'immagine archetipica della piaga.

Punto due: legge evolutiva del corpo eterico. Sentiti inserito come un membro in tutto il vivente. Nessuno dica: «Io non c'entro!». Nessuno può dire: «Con la prostituta Babilonia io non ho niente a che fare». Tutto l'umano ti appartiene e tu vi appartieni, perché nell'eterico, a livello delle forze vitali, non c'è separazione da uomo a uomo.

16,2 *E il secondo Angelo versò la sua coppa nel mare: e diventò di sangue come quello di un morto.* Com'è il sangue di un morto? Solo freddo, un coagulo. Il perversimento, la degenerazione della vita è che il sangue, invece di circolare, si ferma – è coagulato. Significa che la legge dell'evoluzione dell'eterico è la circolazione. «Sperimentati quale membro dell'intera vita», in modo che circolino le forze che ci fanno andare avanti.

La controforza del vivente, ciò che uccide le forze vitali, consiste nel fatto che si arresta la circolazione sanguigna e ci si arroga il diritto di una parte di sangue. L'immagine è offerta dal modo in cui le persone si rapportano col denaro. Il denaro rappresenta tutte le condizioni di base dell'esistenza e la sua legge è che dovrebbe circolare per essere sano, per rendere possibile a ogni essere umano di vivere. Gli uomini, invece, lo uccidono proprio perché ognuno ha la sua sacchetta personale.

Di cosa vive l'organismo? Del fatto che il sangue circola e che tutte le forze vitali, eteriche, sono in continuo scambio. Così è la vita. Noi non stiamo parlando delle forme dell'organismo, ma delle forze vitali che sono presenti grazie al fatto che gli organi hanno uno scam-

bio reciproco con queste forze vitali: le forze vitali fluiscono entro il corpo da una componente all'altra. La vita, la convivenza e la comunione muoiono con l'arresto, con il blocco della circolazione. Certo, possiamo bloccare i talenti, possiamo frenarli e non farli circolare non mettendoli a disposizione degli altri; possiamo bloccare la circolazione del denaro e in tal modo non promuovere i talenti, ma con questo uccidiamo le doti umane e la linfa vitale dell'organismo sociale.

Nella seconda coppa abbiamo le leggi evolutive del vivente, dell'eterico, così come nella prima coppa abbiamo le leggi evolutive del solido, del terrestre.

Dunque il sangue *come di un morto* non è principalmente il sangue freddo, ma quello che si intasa, si ferma, quello che non circola, cessa di muoversi. Il sangue che circola è per qualche istante nei reni, poi nella milza e così via. E a chi appartiene il sangue? A tutti.

Posso io diventare un po' più forte degli altri? La proprietà privata è la morte del sangue. Che cos'è la proprietà privata? Che ciò che è mio, non è tuo!

Le Edizioni Archiati stanno per pubblicare una conferenza di Steiner: *Gli uni per gli altri*.<sup>20</sup> In questa conferenza Steiner fa un putiferio che non finisce più a proposito dell'uccisione dell'organismo procurata dal denaro quando i soldi non circolano, vengono bloccati dalla proprietà privata perché il patrimonio si incrementi; e tutto questo fondamentalmente uccide tutto l'organismo sociale. Si tratta allora di far qualcosa, e di cui ognuno può farsi carico, perché il denaro fluisca – dovrebbe fluire, ma invece ha smesso di scorrere.

Quest'immagine: *e il secondo Angelo versò la sua coppa nel mare; e diventò sangue come quello di un morto* indica che il corpo muore, e ora il sangue, che per esempio era in un certo punto, resta lì. Il sangue muore perché si ferma, o si ferma perché muore? Muore perché viene bloccato. L'origine sta nel fatto che smette di circolare. Cosa porta l'uomo a trattenere il denaro invece che a trasmetterlo? La paura di farlo circolare, mentre gli altri non lo fanno. Il pensiero che io continui a darne via, ma

---

20 R. Steiner, *Gli uni per gli altri* – Ed. Archiati

non ricevo niente e resto senza nulla. Abbiamo una società, una socialità, edificata perennemente sulla paura anziché sulla fiducia.

**16,4 «E il terzo Angelo versò la sua coppa nelle acque correnti dei fiumi e delle sorgenti; ed esse diventarono sangue»**

*E il terzo Angelo versò la sua coppa sulle correnti di acqua dolce e sulle sorgenti, qui si tratta di acque viventi, dolci, sorgive; diciamo che sono acque con le forze della terra, dell'aria e anche del calore – e diventarono sangue.*

**16,5 «Allora udii l'Angelo delle acque che diceva: Tu sei giusto, Tu che eri, sei e sarai, Tu il Santo; perché Tu hai espresso il tuo giudizio»**

*E udii l'Angelo dell'acqua dire: giusto sei Tu.* A questo punto giunge una valutazione, perché questo terzo momento è l'evoluzione dell'anima, del corpo astrale. Prima c'è stata quella del corpo eterico e prima ancora quella del corpo fisico. Ora abbiamo l'evoluzione dell'anima, e nell'evoluzione dell'anima abbiamo pensieri, sentimenti, impulsi volitivi che svolgono la loro parte. La forza centrale dell'anima è l'amore. L'abbiamo visto più volte. L'evoluzione dell'amore viene rappresentata col calore o col sangue. L'amore si esprime nel sangue. Ora, ci sono due possibilità di servirsi del calore del sangue, che è il portatore dell'amore: o l'uomo è pregno di egoismo, di amore di sé, oppure di amore.

AMORE

SANGUE

EGOISMO

L'egoismo è: approfittare dell'amore degli altri per il vantaggio proprio. L'amore è: mettere a disposizione degli altri il proprio amore.

Dunque, o io succhio il sangue degli altri – il sangue è il portatore dell'amore –, bevo il sangue altrui, cioè succhio le forze di amore degli altri col mio egoismo, che è come dire che uso il loro amore, me ne nutro; oppure metto al servizio degli altri il mio sangue, le mie forze d'amore. L'evoluzione in senso positivo consiste nel mettere le proprie forze d'amore a disposizione degli altri. Quindi, o succhio il sangue, cioè pretendo l'amore degli altri per me, e questo è l'egoismo; oppure metto al servizio degli altri il mio sangue, le mie forze d'amore.

16,4 *E il terzo Angelo versò la sua coppa nelle correnti delle acque e nelle sorgenti, ed esse diventarono sangue*, queste sono le doti dell'amore. Il sangue è il portatore dell'amore, l'amore di sé e l'amore del prossimo.

16,13 *E io udii l'Angelo delle acque dire* – ecco, qui non bastano le immagini, deve venire interpretato perché diventa più difficile. Dunque adesso egli ascolta il significato del mistero del sangue, del mistero dell'amore: *Giusto sei Tu*, qui abbiamo il pareggio karmico, *che sei e che eri, Tu il Santo*. Tu che sei e che eri, cioè l'Io, l'essere dell'Io quale continuità, quale impulso complessivo dell'evoluzione umana dall'inizio alla fine. ... *Tu Santo*, perché la capacità di diventare individuali è ciò che vi è di più santo, e il sangue è fatto apposta per far sorgere l'individualità in ogni uomo in modo sempre crescente, *perché Tu hai pronunciato il tuo giudizio*. Quel che è successo qui è giusto. È il corretto pareggio karmico. Non c'è nessuna punizione, però gli esseri umani vengono confrontati con le conseguenze oggettive della loro libertà, delle loro azioni.

Nel verso 6 viene descritto cos'è il karma dell'egoismo e cos'è il karma dell'amore – sulle orme del sangue, del mistero del sangue, del calore del sangue.

**16,6 «perché essi hanno versato il sangue dei santi e dei profeti, e Tu hai dato loro sangue da bere; ne sono degni»**

*Perché essi hanno versato il sangue dei profeti e dei santi*, vuol dire che hanno distrutto, ucciso, il sangue, cioè le forze d'amore altrui,

hanno sfruttato queste forze e hanno strumentalizzato gli altri per sé. E poiché li hanno dissanguati, ne hanno bevuto le forze di vita fino alla morte e hanno accaparrato le forze altrui per se stessi, ora bevono lo stesso sangue, quel sangue che hanno versato con la morte dei santi. E i santi sono coloro che effondono agli altri il loro amore, e non sfruttano le forze di vita altrui per sé.

*Perché hanno versato il sangue dei santi e dei profeti:* l'uomo ha la scelta o di utilizzare gli altri per sé, oppure di mettersi al servizio altrui. Il primo è egoismo, il secondo è amore. E questa evoluzione è l'evoluzione dell'anima. Non è ancora l'evoluzione dello spirito in sé e per sé, è l'evoluzione dell'amore, perché l'evoluzione del pensiero, della conoscenza, della coscienza, dello spirito, compare nel quarto momento.

Qui, al terzo stadio, abbiamo l'evoluzione dell'amore. Ne *L'iniziazione. Come si conseguono le conoscenze dei mondi superiori?* di Steiner abbiamo visto che l'evoluzione dell'amore consiste nel fatto che l'uomo si rende cosciente che i pensieri, i sentimenti, gli impulsi volitivi che porta incontro agli altri uomini sono altrettanto operativi quanto le sue azioni. Le azioni sono conseguenza dei pensieri, non il contrario. Le azioni si manifestano in base ai pensieri, ma i pensieri non si manifestano in base alle azioni, perché l'uomo comincia dai pensieri.

L'amore o l'egoismo ha la sua origine nei pensieri e nei sentimenti, e poi ne seguono le azioni. I fatti o sono al servizio dell'amore, oppure sono in base al profitto con la pretesa di sfruttare le forze d'amore altrui.

**Intervento:** ...

**Archianti:** cosa intende con l'affermazione: «Tanto per l'uno quanto per l'altro»?

**Intervento:** nel senso che l'amore si dà e si riceve.

**Archianti:** sì, solo che si tratta sempre di distinguere: qual è il mezzo e qual è il fine? Se quel che pretendo dagli altri lo considero uno scopo, allora sia l'amore di sé che l'amore del prossimo è al servizio dell'egoismo, perché in questo caso l'obiettivo è l'amore di sé; se il

mio obiettivo è l'amore del prossimo, allora farò uso dell'amore di sé – la salute, per esempio – come condizione necessaria *per* l'amore al prossimo. Ed è tutt'altro.

Bisogna diventare più concreti: cosa vuole una persona? Vuole essere lì per gli altri, oppure vuole che gli altri siano lì per lei? Questa è la scelta della libertà. Che lei dica di essere lì per gli altri pertiene senza dubbio al sano amore di sé, ma cosa vuole l'uomo? Questa è la domanda. E nell'egoismo l'uomo vuole che gli altri siano lì per lui.

La scelta della libertà nell'evoluzione dell'amore è: sta alla mia libertà essere lì per gli altri con tutto quel che comporta, compreso un sano amore di sé, evidentemente; e sta alla mia libertà spremere tutto il possibile dagli altri per le mie comodità. Questa è la scelta della libertà nell'evoluzione dell'amore o dell'egoismo. Non c'è dubbio.

E le immagini diventano molto eloquenti, scientificamente giuste. Anche se c'è da lottare e abbiamo bisogno di una scienza dello spirito, in quanto umanità è chiaro che vivremo per dei millenni con questo testo, però possiamo cominciare. Si tratta soltanto di tradurre in modo giusto le immagini e di prenderle sul serio.

16,5 *Tu sei giusto, Tu che sei, e che eri, Tu il Santo, perché hai pronunciato i Tuoi giudizi.* 16,6 *perché essi hanno versato il sangue – le forze d'amore – dei santi e dei profeti – l'hanno sfruttato, l'hanno usato tutto per sé – e Tu hai dato loro sangue da bere; ne sono degni.* In greco c'è *degno* a significare che corrisponde al loro grado evolutivo. Lo meritano, corrisponde al loro grado di evoluzione. Non si tratta mai di durezza, di punizione, si tratta sempre di questa legge della libertà per cui nella libertà ogni uomo deve venir confrontato con le conseguenze oggettive delle sue azioni.

**16,7 «E udii dall'altare dire: Sì o Signore, Dio Onnipotente, veri e giusti sono i tuoi giudizi»**

*Ed io udii l'altare dire, l'altare è il centro del tempio dove ci sono le forze del cuore. Altare in quanto unione tra Cielo e Terra, là dove il*

Cielo scende sulla Terra. *Ed io udii l'altare dire: sì, Signore, Dio onnipotente* – è il Cristo, il *Kyrie*, il Pantocratore, dunque il Figlio, non il Padre – *i Tuoi giudizi sono veri e giusti*. I tuoi giudizi: κρίσεις, al plurale.

κρίσεις (kriseis)

Cosa significa giudizio? In greco c'è la parola κρίσις, e qui è al plurale. Κρίνω significa io decido, vuol dire decisione. Significa che fino alla metà dell'evoluzione non c'è ancora nessuna biforcazione nella scelta, nessuna decisione, divisione, perché l'evoluzione ha solo una direzione (Fig. 4,IV). Poi, a metà dell'evoluzione, soprattutto in virtù della venuta del Cristo, l'uomo diventa capace di libertà e deve avvenire una divisione degli spiriti. Questa legge della divisione è legittima, è giusta in termini di libertà, è a misura d'uomo, perché se non ci fosse non ci sarebbe libertà; questa legge è conforme all'uomo perché è coerente con la libertà, altrimenti non ci sarebbe libertà.

Qui (Fig. 4,IV), cosa abbiamo? Una sana autoconoscenza dell'uomo, perché questi capisca sempre meglio la legittimità della libertà. Non c'è libertà senza separazione degli spiriti. Il verbo κρίνειν, separare, qui tradotto con *i giudizi*, è la separazione degli spiriti. Noi moraleggiamo, ci infiliamo qualcosa di moraleggiante o di duro, di inesorabile, quando in realtà in greco viene posta soltanto la legge della libertà, perché senza scissione degli spiriti non c'è libertà. Se non ci fosse la possibilità di fare in un modo o nell'altro, di salire o di scendere, non ci sarebbe libertà. La legge della libertà è la separazione degli spiriti in termini crescenti, perché la libertà diventa sempre più forte e comporta conseguenze sempre maggiori. L'Apocalisse è fondamentalmente la fenomenologia di questa scissione degli spiriti (Fig. 4,IV)

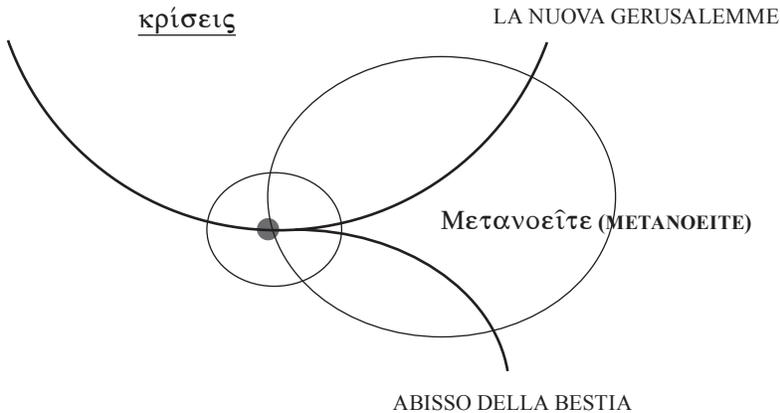


FIG. 4,IV

Il Vangelo di Giovanni è la fenomenologia del centro, della svolta, e l'Apocalisse è la fenomenologia del compimento dell'evoluzione. L'evoluzione nel senso del bene è la *Nuova Gerusalemme*, e l'evoluzione in direzione del male è l'*abisso della Bestia*. Questi due testi si completano meravigliosamente: fenomenologia della svolta, dell'evento Cristo, e fenomenologia del compimento. E la fenomenologia del compimento è la separazione degli spiriti, perché questa è l'essenza della libertà.

Ci sono persone che non sopportano e ritengono terribile che alcuni precipitino nell'abisso della bestia; non lo sopportano e dicono: «Ma un Dio che non fa di tutto perché certi non finiscano così, non è un Dio dell'amore». Bene, le persone che non sopportano che ci possa essere anche l'abisso, vogliono assolutamente che tutto finisca bene e con ciò spazzano via la libertà. Se tutto va a buon fine, però, la libertà è una farsa. Se tutto finisce comunque bene perché arriva il buon Dio e, qualunque cosa abbia fatto un uomo, porta tutti quanti in Paradiso, la libertà è un'illusione. Quindi, l'Apocalisse è la serietà della libertà. E qui, con le cosiddette sette coppe dell'ira, si tratta del momento conclusivo: l'uomo deve avere la possibilità di evolversi definitivamente nella direzione del bene o nella direzione del male.

Ancora un pensiero in questo contesto. Qui (Fig. 4,IV) siamo a metà dell'evoluzione – molti millenni prima dello stadio della bestia, e ora non è il caso di precisare quanti – e la questione è: come fa l'uomo a cadere al livello della bestia?

L'uomo cade al livello della bestia per il fatto che egli, non solo perde la libertà – questo non basta; non basta che l'uomo ometta di attualizzare la libertà –, ma ne perde la facoltà. La bestia non è un essere che non esercita la libertà, bensì è un essere *senza facoltà di libertà*: non ha nessuna facoltà di libertà. Ho sempre sottolineato questo pensiero e nell'Apocalisse è centrale, soprattutto nei prossimi capitoli quando si va incontro alla definitività.

L'uomo sprofonda al grado della bestia in base alla condizione per cui, alla fine, non ha nessuna facoltà di libertà; su tutti i fronti non ha nessuna capacità di libertà: in tutti i suoi pensieri, in tutti i suoi sentimenti non ha capacità di libertà e in tutti i suoi impulsi volitivi non ha nessuna facoltà di libertà.

Domanda: al livello in cui siamo ora – duemila anni dopo la svolta, la grande svolta –, la facoltà della libertà ce l'ha ogni uomo? Eccome! Perché il fatto che ogni uomo sia capace di libertà non è qualcosa che dipende da lui, è la grazia del Cristo. Il Figlio, l'operare del Figlio, fa dell'anima umana una facoltà di libertà, una facoltà spirituale. Significa che a questo livello dell'evoluzione ogni anima umana ha un'infinita capacità di libertà; ogni essere umano può dar forma a una gran quantità di libertà nel pensare, nel sentire e nel volere. A questo livello evolutivo ogni uomo è infinitamente capace di libertà – se solo vuole esercitare, realizzare questa facoltà. Infatti, una cosa è avere la facoltà, e un'altra è realizzarla. Chiunque può andare in bicicletta, ne ha la facoltà, ma quando sta seduto a tavola è un ciclista in potenza. Nel momento in cui pedala è un ciclista di fatto. Ogni facoltà che non venga ripetutamente esercitata, retrocede. Nessuna facoltà resta pari se non viene mai praticata.

Il Cristo, il Figlio, ha provveduto affinché per ogni uomo ci fosse un'infinita possibilità di libertà: che fosse libero nel pensare, che fosse creatore nel pensare, nel mondo dei suoi sentimenti, nelle sue

emozioni; che fosse creatore nei suoi impulsi di volontà, nei suoi ideali, nei progetti e così via. L'uomo ha la possibilità di essere libero creatore nel suo pensare e per il fatto che lo fa, adopera la facoltà della libertà. L'evoluzione in direzione del male, invece, consiste nel fatto che l'individuo omette e continua a omettere di attualizzare questa facoltà e di farne uso.

La grande domanda dell'Apocalisse è: in un'unica vita un essere umano è in grado di far retrocedere *in toto* la facoltà di libertà al punto da cadere – in questa sola vita – al livello della bestia? È possibile che arrivi al punto che nella sua anima (nel suo pensare, nel suo mondo di sentimenti e di impulsi di volontà) non abbia più nemmeno una briciola di capacità di libertà? In una vita sola è assolutamente impossibile. In un'unica vita non è possibile.

**Intervento:** (domanda sul male)

**Archiati:** a questo accennavo prima. Nella misura in cui una persona omette di compiere il bene crea in sé un vuoto, un buco. E in questo buco entrano spiriti fuori dell'umano. E solo per il fatto di venire posseduto l'uomo comincia a fare il male; non è commisurato alla natura umana compiere il male; solo su Giove l'uomo diventerà veramente capace di volere e di fare il male. Ecco perché è così importante la sottolineatura dell'Apocalisse: il primo gradino del male, dove si tratta del male umano, è l'omissione del bene.

Per quanto riguarda Babilonia ci sono tre cadute, e vengono presentate molto chiaramente. Babilonia è l'indebolirsi dell'essere umano nella misura in cui omette il bene. Allora compare la bestia col falso profeta: il fenomeno della possessione, quando l'uomo viene posseduto da spiriti extra-umani. Solo che questa fenomenologia della bestia e del falso profeta è possibile soltanto in base a Babilonia, in base alla molteplice e reiterata omissione dell'uomo.

Quindi, i tre livelli sono:

1. l'uomo omette il bene;
2. spiriti extra-umani si impossessano dell'uomo;
3. e quando c'è un numero sufficiente di persone possedute, a Satana

viene data la possibilità – e siamo al terzo livello – di sconvolgere le leggi naturali, perfino di scombusolare le orbite dei pianeti.

Steiner descrive che un giorno – e non sarà in un futuro lontano – gli astronomi, che calcolano la presenza di un certo pianeta in un punto e vi dirigono il telescopio per vederlo, non lo trovano: quel pianeta non arriva in quel punto. Però, questo livello di Satana che spia l'ambito delle comete e aspetta il momento opportuno – lo vedremo se avremo tempo, quando ci arriviamo –, questo terzo stadio del male presuppone la possessione, e la possessione presuppone l'omissione del bene. Ecco perché ho detto che in una vita sola è impossibile. Questo spiare di Satana, dell'Anticristo, ha lo scopo di influire sulle leggi del Sistema solare sovvertendole e portando tutto nel caos, ha lo scopo di portare prematuramente a termine l'evoluzione, in modo che l'uomo non abbia la possibilità di occuparsi di tutta l'evoluzione del bene.

Questi tre livelli saranno descritti in modo scientifico a proposito della prostituta Babilonia e della caduta della bestia col falso profeta, così come della caduta di Satana.

16,7 *Ed io udii l'altare dire: sì, o Signore, Dio onnipotente, i Tuoi giudizi sono veri e giusti*, cioè, il karma deve essere conforme alla libertà, conforme all'uomo. Non può essere che il buon Dio faccia semplicemente retrocedere in modo arbitrario questa separazione degli spiriti. Sarebbe un tornare indietro della libertà. Quindi, la legge dell'evoluzione è che sia a misura dell'umano. Si tratta sempre di comprendere in modo corretto la natura umana, si tratta di conoscere se stessi, e autoconoscenza vuol dire capire correttamente l'evoluzione dell'uomo, perché l'uomo è concepito in evoluzione.

**16,8 «E il quarto Angelo versò la sua coppa sul Sole; e gli venne data la forza di bruciare gli uomini col fuoco»**

*E il quarto Angelo versò la sua coppa sul Sole* – si tratta dei misteri dell'Io, perché l'essere del Sole è l'essere dell'Io.

La Terra fisica scomparirà e diventerà spiritualmente Sole. Cosa vuol dire *Sole*? *Sole* vuol dire sorgente, origine, della luce e del calore. E cos'è l'Io? Sorgente di conoscenza, del pensare, e di amore. S'intende il Sole spirituale. La quarta coppa viene versata sul Sole e il sole astronomico scompare. Ora c'è soltanto il Sole spirituale.

Questo vuol dire che gli uomini che hanno sviluppato il Sole spirituale, l'Io, ora saranno tutt'uno col Sole spirituale – mentre il Sole fisico scompare: «Cielo e Terra spariranno» (Mt 24,25). E cosa ne sarà degli uomini che hanno omesso il Sole spirituale? Sperimenteranno soltanto che questo Sole si avvicina sempre più alla Terra fino a diventare fisicamente un corpo solo. Sole e Terra come diventano un corpo solo? Per morte termica. Questi esseri umani sperimenteranno soltanto come il loro corpo, materia della Terra, verrà bruciato e arso.

O viene sviluppato un Sole spirituale – perché la fisicità è diventata estrinseca all'uomo e con la morte termica del Sole essa viene semplicemente sciolta nel cosmo –, oppure ci si è uniti solo con la realtà fisica, con la materia, e allora si sperimenta questo terribile ardere della Terra (di Sole e Terra) nel momento in cui la Terra sta diventando sempre più un Sole. È sconvolgente come tutto questo sia descritto nell'Apocalisse.

16,8 *E il quarto Angelo versò la sua coppa sul Sole, e gli fu data la forza di bruciare gli uomini col fuoco.* Terra e Sole diventano di nuovo una realtà sola, così come erano *uno*. Significa che la Terra in quanto corpo fisico scompare – per morte termica. Capire questo in ogni dettaglio non è semplice.

**16,9 «E gli uomini bruciarono per il terribile calore, e bestemmiarono il nome di Dio che ha il potere su queste piaghe, e non lo riconobbero rendendogli onore»**

Gli uomini vennero bruciati, dunque coloro che si erano uniti, identificati con le forze del corpo, del fisico, *furono bruciati dal grande calore e bestemmiarono il nome di Dio*: essi danno a Dio la colpa del grande dolore sofferto invece di rendersi coscienti dell'omissione –

ma è già troppo tardi, perché viene il momento in cui non è più possibile tornare indietro. Andare giù o salire non è più possibile. Ecco perché si tratta di un momento definitivo.

Abbiamo avuto le sette lettere, i sette sigilli e le sette trombe, e ora le sette coppe significano che a questo punto l'evoluzione è definitiva. Significa che non si può più salire dal basso in alto, o scendere dall'alto in basso. E questa definitività riguarda coloro che hanno ommesso l'evoluzione dello spirito, non hanno più le forze di unirsi con lo spirituale. Se la prendono con Dio come se fosse colpa Sua il fatto di avere mancato tutto il cammino del loro spirito e della loro anima.

*E gli uomini vennero bruciati dal grande calore, e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere questi flagelli, senza ravvedersi e renderGli onore.* Senza ravvedersi, senza convertirsi vuol dire che giunge un punto nel corso evolutivo in cui non è più possibile fare una svolta, tornare indietro, invertire la marcia.

E ora ripropongo il quesito – un quesito che il cristianesimo tradizionale ha finora messo tra parentesi – e che ha davvero a che fare col confronto fra cristianesimo tradizionale e scienza dello spirito: è possibile in un'unica vita, in questa sola vita, arrivare a quel punto di non ritorno in cui, non per ingiustizia, per inesorabile volontà divina o mancanza di amore, ma per cammino dell'uomo stesso non sia più possibile un'inversione di rotta? È possibile arrivare a questo punto in una vita sola? No, in una vita sola non è possibile arrivare a questa definitività, perché siamo in un momento evolutivo in cui una svolta è ancora possibile a ogni livello. E per fortuna! Ma dobbiamo prenderne coscienza. Ogni persona deve rendersi cosciente che verrà un momento in cui la libertà sarà così decisiva che una svolta non sarà più possibile. Se un'inversione fosse sempre possibile non ci sarebbe evoluzione, tutto sarebbe sempre uguale e noi rimarremmo sempre allo stesso punto. Dunque ogni ora, ogni giorno, ogni settimana porto avanti la mia evoluzione o un po' più in su, oppure un po' più in giù, ma con la prospettiva che a un certo momento essa diventa definitiva.

Qui, parlando delle coppe dell'ira, quale la parola viene usata per indicare la svolta? Esattamente la stessa che Giovanni Battista ha usato alla svolta dei tempi:<sup>21</sup> μετανοεῖτε.

E qui, alle sette coppe, è il momento in cui non si è più capaci di compiere la svolta, non si riesce più a svoltare verso l'alto, verso il bene, verso la salvezza. La svolta deve avvenire con Cristo e con il Cristo. Quando si è a questo punto (Fig. 5,IV) diventa sempre più difficile, sempre più difficile, sempre più difficile fino a non essere più possibile.

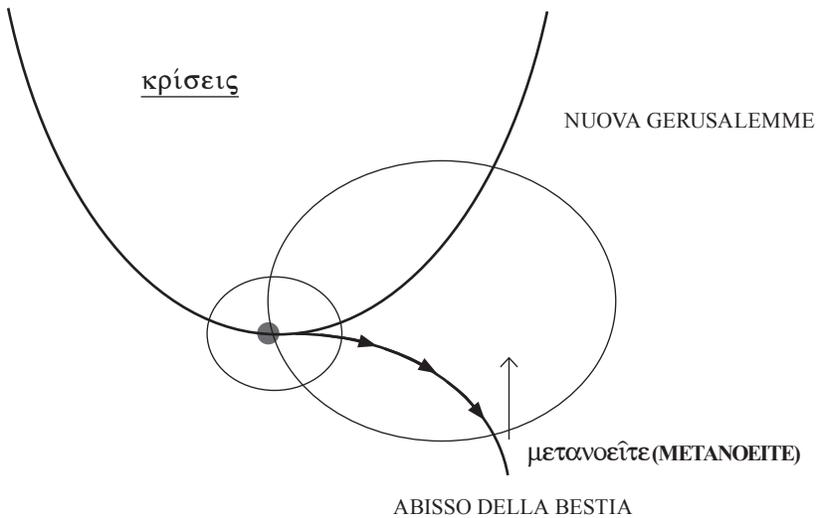


FIG. 5,IV

La parola che troviamo qui è quella detta da Giovanni Battista e dal Cristo: μετανοεῖτε, mutate il vostro modo di pensare! Finora era la Grazia a condurre, adesso dovete dare voi una svolta al pensare, dovete voi capire, dovete pensare che ora diventa decisiva la libertà

<sup>21</sup> V. P. Archiati, *Nel principio era il Logos*, vol. 1 del seminario sul Vangelo di Giovanni – Ed. Archiati

dell'uomo e non più la Grazia divina. E qui, al verso 16,9 viene detto: Καὶ οὐ μετενόησαν, ed essi non poterono cambiare il pensiero, non riuscirono a dare una svolta al loro spirito. Non erano più in grado, e non: *non vollero più*. Ora non ne erano più capaci. A questo punto non è più possibile.

Domani vedremo le tre ultime coppe, la quinta, la sesta e la settima.

Vi auguro una buona notte.